



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Terziario Donna

CONVEGNO "DONNE E GOVERNANCE: UN'IMPRESA POSSIBILE"

**SINTESI DELL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI TERZIARIO DONNA-
CONFCOMMERCIO, PATRIZIA DI DIO**

In un momento così drammatico di crisi economica, parlare di "donne e governance" può apparire quasi provocatorio, un atteggiamento elitario e sterile che non guarda ai reali problemi del Paese. Riteniamo, invece, che la classe imprenditoriale che rappresentiamo abbia la responsabilità di cercare soluzioni e indicare come uscire dalla crisi.

Abbiamo intenzione di proseguire la nostra attività a sostegno di una maggiore presenza delle donne nei luoghi decisionali della politica e dell'economia evidenziando che non si tratta di un problema del "potere" delle donne, ma l'esigenza dell'affermazione di un vero principio di parità tra uomo e donna, quale volano di crescita per il nostro sistema.

Riteniamo, infatti, che proprio in un momento così difficile quale quello attuale, dobbiamo saper guardare lontano e in più direzioni. Occorre guardare certamente alla crisi ma saper anche guardare alle dinamiche della nostra società e saperne cogliere tutte le opportunità.

Da imprenditori sosteniamo che "senza crescita non c'è futuro". E siccome senza donne non si cresce, senza donne non c'è futuro.

Lo scorso anno abbiamo lanciato il tema della democrazia paritaria che va ben oltre il concetto di "quote rosa". Ma le cosiddette leggi sulle "quote rosa" possono bastare?

A ben guardare, un approccio regolamentare, in principio, non piace a nessuno. Non piace la sensazione di occupare un ruolo in quanto rappresentanti di un numero, di un dato statistico, e non come portatori di capacità e professionalità.

Tuttavia, l'approccio normativo ha avuto, e può ancora avere, un ruolo fondamentale, quello di essere l'attivatore di un profondo cambiamento culturale. Ma, da solo, l'approccio normativo può non bastare. E' il cambiamento culturale da questo innescato a dover guidare i comportamenti virtuosi. E noi di Confcommercio vogliamo essere un catalizzatore, un elemento di propulsione di questa cultura.

Affrontando il tema della "democrazia paritaria", oggi vogliamo prendere spunto proprio dalla recente normativa in materia di riequilibrio della partecipazione femminile anche per le Camere di Commercio che, di fatto, rappresentano lo strumento per le imprese e la nostra "governance", in quanto espressione delle associazioni di categoria.

Abbiamo voluto verificare, attraverso la ricerca realizzata insieme al Censis "Donne sul ponte di comando", cosa è cambiato a "casa nostra", nelle strutture di rappresentanza e di governo del mondo produttivo, ossia nelle Camere di Commercio, rinnovate dopo l'introduzione dei recenti provvedimenti normativi nel solco del percorso di rafforzamento della presenza femminile ai vertici dei processi decisionali.

Una verifica importante per capire se almeno la rappresentanza del mondo imprenditoriale si sta adeguando più velocemente, e con criteri meritocratici, rispetto ad altri contesti, se gli adeguamenti sono sostanziali e non soltanto numerici e di facciata.

A questo proposito, la normativa per correggere il deficit di democrazia anche nelle Camere di Commercio è stata certamente utile e ha prodotto i primi risultati, ma occorre fare di più, soprattutto nelle giunte che sono l'organo di governo vero e proprio e dove ancora troppo bassa è la presenza femminile. Inoltre fa pensare che non c'è al momento nemmeno una presidente donna. E dal momento che questo non può essere un problema di incapacità, o di incompetenza, e ancor meno di mancanza di volontà, è evidente che il problema è di resistenza culturale.

Noi riteniamo che non è sufficiente portare le donne "sul ponte di comando" occorre portarle ai comandi. Ciò per avere finalmente il doppio sguardo in termini di apporto e affermazione di una sostanziale democrazia paritaria, concreta e qualitativa e non meramente di facciata e quantitativa.

Perché, certo, i numeri contano, ma non solo. La presenza che noi desideriamo è qualitativa e non meramente quantitativa.

Siamo convinti che le donne nei luoghi strategici delle scelte politiche ed economiche, selezionate con criteri meritocratici e trasparenti, potranno portare nuove sensibilità, valori e professionalità. Un contributo, questo, essenziale per una rappresentanza più compiuta e democratica.